

Il gen. Ismail Ali annuncia un « pieno coordinamento » tra i due eserciti

# Egitto e Siria pronti ad affrontare una nuova guerra con gli israeliani

I preparativi non infirmano gli impegni per un negoziato — Prossima visita di Fahmi a Mosca — Tel Aviv ribadisce all'ONU il suo « no » al ritiro e ai diritti dei palestinesi — Reazioni arabe e iraniane alle pressioni USA per il petrolio



**LENTISSIMO WATERGATE** Gravoso è il compito di formare una giuria per il processo Watergate. Per esaminare due potenziali giurati, il giudice Sirica ha impiegato tre ore. Per guadagnare tempo ha deciso di interrogare dodici alla volta (fra effettivi e supplenti devono essere diciotto). Si prevede che il processo durerà almeno tre mesi. Nixon (citato sia dal procuratore Jaworski, sia dall'imputato Ehrlichman) non vuole testimoniare. NELLA FOTO: gli imputati Maldemar, (a sinistra) e Ehrlichman mentre arrivano davanti al tribunale.

Per l'opposizione statunitense al FMI

## Rinviato il Fondo mondiale per i paesi a forte deficit

Creato un comitato di studio che si riunirà soltanto il 15-16 gennaio 1975 - I paesi colpiti dal costo del petrolio invitati a una dura riduzione dei consumi e dell'occupazione - Scivolone della lira nell'ultima settimana: la svalutazione è giunta al 19,33%

WASHINGTON, 4. Concludendo i lavori dell'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale il direttore Johannes Witteveen ha ribadito la necessità di una gestione collettiva dei trasferimenti finanziari, detti « riciclaggio », necessari per consentire ai paesi consumatori di petrolio per pagare gli acquisti ai nuovi prezzi per la fase di assestamento delle loro economie. Egli non ritiene « né realistico né prudente » attendersi che questo compito venga svolto dai mercati privati dei capitali, attraverso il mercato di cambio cui ha fatto ampiamente ricorso anche la Banca d'Italia nell'ultimo anno. Nonostante i generosi interessi pagati, le banche internazionali gli fanno sapere di non esser più molto disposte a concedere prestiti a paesi già molto indebitati — nel caso dell'Italia a causa della esportazione di capitali — o politicamente non degni di fiducia ai loro occhi.

con i paesi produttori di petrolio. Viceversa il governo della Repubblica Federale Tedesca ha fornito un valido appoggio agli USA proponendo una variante, la creazione di una Banca internazionale di investimenti gestita per metà dai paesi produttori di petrolio e per l'altra metà dai paesi consumatori (ovviamente da quelli che hanno capitali da apportare) e la Germania occidentale dispone attualmente della più imponente riserva valutaria al di fuori degli Stati Uniti). Un cauto appoggio agli USA è stato dato anche dal rappresentante del Giappone, Masayoshi Ohira, definendo quello del riciclaggio « un problema complesso », quindi da rinviare. A dirigere il Comitato del Fondo, pertanto, è stato designato un presidente favorevole all'intervento più ampio del Fondo monetario, il canadese John Turner, e un segretario onorario, Henry Cozans, funzionario del Dipartimento di

Stato e rappresentante statunitense nella Banca Interamericana. La posizione italiana è inevitabilmente legata allo sviluppo dell'intervento del Fondo Monetario, data la debole posizione sul mercato finanziario privato, e dei rapporti con i paesi produttori di petrolio per lo sviluppo di forme di cooperazione industriale capaci di riequilibrare gli scambi. Tuttavia il ministro del Tesoro, Colombo, ha tenuto a sottolineare la sua adesione alle proposte statunitensi ed i rapporti bilaterali, danneggiando la posizione italiana in una crisi dalla quale i paesi « medi » e piccoli possono salvarsi soltanto con iniziative e strumenti nuovi di cooperazione diversificati. Ne rievoca la posizione della lira sul mercato dei cambi. Nell'ultima settimana la lira si è svalutata quasi dell'1%. La percentuale di svalutazione, rispetto al febbraio 1973, ha raggiunto ieri il 19,33%.

Solidarietà con il popolo del Vietnam

## Delegazione italiana in visita a Nam Dinh

Incontri con gli amministratori della città - Sottolineare il valore del gemellaggio con Prato - Le delibere del Consiglio comunale per gli aiuti materiali

Dal nostro inviato

HANOI, 4. La delegazione di amministratori italiani attualmente nel Vietnam ha visitato la città di Nam Dinh, a circa 100 chilometri a sud di Hanoi, nella delta del fiume Rosso. Nam Dinh è la terza città della RDV dopo Hanoi e Hai Phong e un importante centro industriale. C'è qui infatti la più grande fabbrica tessile del Nord Vietnam con circa 10 mila operai. La delegazione è stata accolta al suo arrivo dal presidente del Comitato amministrativo della provincia Vu Thien e dal sindaco della città Nguyen Tuan. In questo incontro il sindaco di Prato, Benelli ed il consigliere Lucarini hanno presentato le delibere del Consiglio comunale sul gemellaggio con Nam Dinh, e il suo stanziamento di un aiuto materiale per la ricostruzione. I due amministratori hanno invitato una delegazione della città a compiere, prossimamente una visita a Prato. In seguito la delegazione, dopo

aver visitato i quartieri distrutti ed in corso di ricostruzione, si è recata nel complesso tessile dove è stata ricevuta dal direttore Tran Van Dinh e dal Consiglio sindacale della fabbrica. Il presidente della Regione umbra, Conti, ha preso brevemente la parola e dopo di lui il consigliere democristiano dell'Umbria, Bocini, si è rivolto ai lavoratori cattolici (Nam Dinh è una delle regioni di più forte presenza cattolica) portando il suo saluto e dicendosi sicuro che essi contribuiranno alla ricostruzione del paese come tutti gli altri cittadini della RDV.

Si è tenuto quindi un comizio nel quale hanno preso la parola i dirigenti vietnamiti e il vicinidaco di Prato, Bonelli, che fra l'altro ha ribadito la solidarietà verso il popolo vietnamita del lavoro. Le due città si sono gemellate sul valore del gemellaggio tra le due città, entrambe caratterizzate dalla presenza dell'industria tessile.

Massimo Loche

IL CAIRO, 4. L'eventualità di un nuovo conflitto arabo-israeliano, indicata ieri dal ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, come alternativa a un serio sforzo degli Stati Uniti in vista dell'impegno di ritiro di Israele dai territori arabi, trova l'Egitto e la Siria « pienamente preparati » e decisi a battersi con tutte le loro forze. Lo afferma il maresciallo Ahmed Ismail Ali, ministro della difesa egiziana. In interviste rilasciate al Cairo al *Al-Ahram* e al libanese *Al-Nahar*, Ismail sottolinea che i preparativi non contrastano l'impegno dei due paesi nei confronti dell'accordo per lo sganciamento delle forze, né la loro disposizione a partecipare alla conferenza di Ginevra.

Il maresciallo, che è alla testa del comando unificato egiziano-siriano, dichiara che « un coordinamento al cento per cento » è stato stabilito tra i due paesi, tanto sul piano politico quanto su quello militare. Sono stati approntati i necessari piani di battaglia e l'armamento dei due eserciti è stato rafforzato. Il generale Ismail Ali, che « l'URSS ha consegnato allo Egitto alcune armi perfezionate » e ha ricordato che la guerra dello scorso ottobre « è stata combattuta e vinta con armi sovietiche ». Dal canto suo, il quotidiano libanese *Beirut* riferisce che il « comitato politico superiore » egiziano, riunito sotto la presidenza di Sadat, ha discusso l'ultima visita a Mosca di una delegazione egiziana, che sarà guidata dal ministro degli esteri Ismail Fahmi e comprenderà il maresciallo Ahmed Ismail Ali e il generale Abdel Ghani Gamassi, capo di stato maggiore. La delegazione è stata autorizzata a firmare un contratto per l'acquisto di armi che viene definito come « il più importante ma inconcluso dall'Egitto », e una serie di altri accordi economici, tecnici e militari.

Le dichiarazioni di Ismail sono state rielaborate all'indomani delle manovre congiunte di mezzi corazzati e aerei siriani durante le quali, ha riferito il *Radio Damasco*, sotto il comando del generale Ismail Ali, sono state usate durante l'ultimo conflitto. Le manovre, ha detto la radio, avevano lo scopo di verificare la cooperazione e il coordinamento tra i due eserciti, soprattutto con l'aviazione, nelle « circostanze » di una moderna guerra-lampo.

NEW YORK, 4. Il governo di Tel Aviv è disposto a un « compromesso territoriale » ma mantiene il suo rifiuto di restituire la totalità dei territori arabi acquistati con la guerra del giugno 1967, ed è deciso a non consentire reali progressi verso la reintegrazione del popolo palestinese nei suoi diritti nazionali. Ciò è quanto si ricava dall'intervento del ministro degli esteri israeliano, Yigal Alon, nel dibattito generale all'Assemblea dell'ONU.

Il ministro israeliano si è sforzato di dare al suo discorso una apparenza di apertura, con l'ovvio intento di restaurare l'immagine di Israele sul piano internazionale ma, in sue parole, si traducevano, nei fatti, in una risposta negativa ai problemi decisivi della pace.

Alon ha contrapposto alla formula della « gradualità » indicata dalla risoluzione numero 242 del Consiglio di sicurezza e seguita in pratica dalla diplomazia statunitense dopo la « guerra dei Kippur », la richiesta di un « negoziato globale », a partire dall'occupazione in atto dei territori arabi. In questo negoziato, Israele « sarà pronto a considerare favorevolmente un significativo compromesso territoriale, ma non potrà giungere a compromessi sulla propria sicurezza ». In mancanza di un « negoziato globale », Tel Aviv « potrebbe esaminare la possibilità di accordi temporanei » che mettano fine alla belligeranza nelle sue varie manifestazioni.

Il ministro si è scagliato contro la decisione dell'Assemblea di discutere il problema palestinese e ha fin da ora avvertito che Israele respingerà come « illegale » e non vincolante in alcun modo « qualsiasi risoluzione che non soddisferà le esigenze dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Secondo Alon, « la questione della identità nazionale del palestinese può essere risolta soltanto nei quadri di negoziati tra Israele e la Giordania, che è già la patria dei palestinesi ». Qualsiasi riconoscimento israeliano dell'OLP e dei diritti dei palestinesi sul territorio attualmente incluso nello Stato di Israele è da escludere.

Alon ha concluso avvertendo che Israele è pronto a un nuovo conflitto, se sarà costretto ad affrontarlo. Prima di pronunciare il suo discorso, il ministro israeliano aveva avuto un lungo colloquio col segretario di Stato americano, Kissinger.

NUOVA DELHI, 4. In una conferenza stampa tenuta nella capitale indiana, lo Scia dell'Iran, Mohammad Reza Pahlevi, ha parlato anche della visita ufficiale che il Presidente italiano, Leone, farà nel prossimo novembre in Iran. « Certamente — egli ha detto — questa visita rafforzerà e svilupperà i nostri legami, che sono già molto importanti. Noi abbiamo firmato

alcuni accordi con gli italiani negli ultimi mesi e certamente la visita del Presidente Leone è destinata a porre l'accento, non dico su una nuova partenza, perché noi abbiamo già cominciato, ma su un'accelerazione di tutti i negoziati in corso e su una loro conclusione, il che costituirà probabilmente un fatto molto spettacolare ».

Interrogato sulla richiesta statunitense per la diminuzione del prezzo del greggio, lo Scia ha detto: « Nessuno può dettarci legge. Noi siamo comunque tuttora pronti a discutere questo problema, non contrariamente all'impegno degli aumenti che negli ultimi anni hanno colpito indistintamente tutti i prodotti di prima necessità e numerosi beni industriali ».

TUNISI, 4. I Paesi industrializzati potrebbero facilmente ricorrere alla guerra per risolvere quei problemi che dimostrano l'inefficienza di superstiti intemperanti a un tavolo come invece si dovrebbe: questo il punto di vista della Tunisia e di molti altri « Paesi fratelli » — secondo quanto si apprende in ambienti diplomatici arabi di questa capitale — « dopo il constatato fallimento della conferenza del cinque a Washington e della riunione del Fondo monetario internazionale ».

Secondo gli arabi, una sola via è possibile per fare uscire il mondo dall'impasse in cui si trova: « Scambio di punti di vista, non scontri ravvicinati, in vista di una cooperazione fondata sulla concertazione e sul dialogo, « contratti di sviluppo » (tra Paesi industrializzati e Terzo Mondo), non propositi intemperanti e pugni sui tavoli delle conferenze ».

Facendosi portavoce di questa impostazione, l'ufficio La Presse afferma che « a fianco degli arabi, in ambienti diplomatici occidentali, tutti i possibili mezzi di ritorsione e questo, che non ha mancato di giungere alle orecchie degli israeliani, dei Paesi produttori di petrolio, è sufficiente a ispirare il dialogo in una maniera che rischia di impedire qualsiasi soluzione negoziata ».

I paesi economicamente sviluppati « sono in preda al panico, e questo è per noi pericoloso nella misura in cui può facilmente condurre ad avverse conseguenze ». « I pensieri in coloro che si proclamano guardiani della pace nel mondo ».

### Messaggio di Podgorini a Bumedien

ALGERI, 4. « L'Unione Sovietica parte dal principio che la garanzia dei legittimi diritti nazionali del popolo arabo di Palestina, come il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati nel 1967, è una condizione sine qua non per la instaurazione di una pace veramente giusta in Medio Oriente »: così afferma il presidente del Presidium del Soviet Supremo Nicolai Podgorini in un messaggio al presidente algerino Houari Bumedien.

Dopo aver definito il problema palestinese come « un problema politico che riguarda la sorte di un popolo in lotta per la realizzazione dei suoi legittimi diritti nazionali, ivi compreso il diritto all'autodeterminazione » ed « a bilanciare le proprie strutture statali », Podgorini afferma che i rappresentanti del popolo palestinese debbono partecipare all'esame del problema palestinese da parte dell'Assemblea generale dell'ONU e alla preparazione delle relative risoluzioni ed aggiunge che la delegazione sovietica riceverà istruzioni di pronunciarsi in tal senso.

### Yamani chiede una conferenza fra produttori e consumatori di petrolio

WASHINGTON, 4. Il ministro degli esteri dell'Arabia Saudita, Yamani, ha definito prive di fondamento le speranze degli Stati Uniti di spezzare il cartello mondiale del petrolio con un minor impiego del prodotto, e ha sollecitato una conferenza fra paesi produttori e consumatori di petrolio. Yamani ha giudicato senza prospettive la nuova politica dell'amministrazione Ford che prevede una riduzione del consumo di petrolio negli USA e sollecita provvedimenti analoghi da parte delle altre nazioni importatrici per infrangere il cartello. Parlando in un convegno di esperti petroliferi riunito dall'American Enterprise Institute, Yamani ha osservato che i due maggiori produttori del vicino Oriente, Iran e Arabia Saudita, possono accettare una drastica riduzione degli attuali livelli di produzione e continuare ad evadere in modo sufficienti per le loro necessità.



# Renault 12. Le lunghe distanze sono il suo forte.

La linea a freccia per sfruttare meglio le leggi dell'aerodinamica, ti dà alte prestazioni con un consumo limitato. Il motore (1300 cc) robusto ed elastico, veramente instancabile e la trazione anteriore di Renault 12 trasformano in autostrada i peggiori tornanti di montagna. La versione Renault 12 TS ti offre inoltre i nuovi sedili anatomici con poggiatesta incorporati; il contagiri elettronico, l'orologio elettrico, le ruote tipo sport, una riserva di cavalli (preziosa nei sorpassi) e il servofreno Master Vac.

Un comfort di guida così, è difficile trovarlo anche nelle cilindrate superiori. Trattamento antiruggine, raffreddamento a liquido in circuito chiuso, freni a disco, niente punti d'ingrassaggio (un cambio d'olio ogni 5.000 km). Renault 12 è una «vera» Renault, provala, scopri che è la tua 1300.

Renault 12: L e TL, 1300 cc, 145 km/h. TS, 1300 cc, 150 km/h. TR, 1300 cc, automatica. Break, 1300 cc, 145 km/h. Prezzo a partire da lire 1.540.000 + IVA

## Nella gamma Renault la tua c'è.



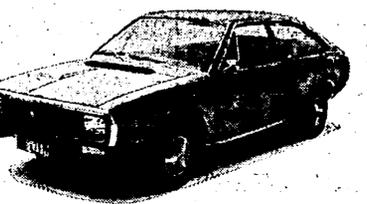
**Le Renault 4:** 850 cc, in due versioni, Lusso ed Export. Da lire 1.115.000 + IVA



**Le Renault 5:** L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 950 cc, 140 km/h. Da lire 1.320.000 + IVA



**Le Renault 6:** L, 850 cc, 125 km/h. - TL, 1100 cc, 135 km/h. Da lire 1.350.000 + IVA



**I Coupé Renault 15:** TL, 1300 cc, 150 km/h. - TS, 1600 cc, 170 km/h. Anche automatica. Da lire 1.990.000 + IVA



**Le Renault 16:** L e TL, 1600 cc, 155 km/h. - TS, 1600 cc, 165 km/h. TX, 1600 cc, 175 km/h, 5 marce. Anche automatica. Da lire 1.745.000 + IVA



**I Coupé Renault 17:** TL, 1600 cc, 170 km/h, anche automatica. TS, 1600 cc, 180 km/h, iniezione elettronica. Da lire 2.490.000 + IVA

Oggi tutti pensano a ridurre i consumi. Renault da sempre.

Per provare la Renault che preferisci cerca sulle Pagine Gialle (alla voce Automobili) la Concessionaria più vicina. Per avere una documentazione completa delle Renault compila e spedisce questo tagliando a Renault Italia S.p.A. Casella Postale 7256 - 00100 Roma.



Segna con una X le tue Renault preferite

RENAULT 4

RENAULT 5

RENAULT 6

RENAULT 12

RENAULT 15

RENAULT 16

RENAULT 17

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

CITTA' \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_